

## PALERMO: PORTA VICARI E GARIBALDI

Mariangela Iovino\*

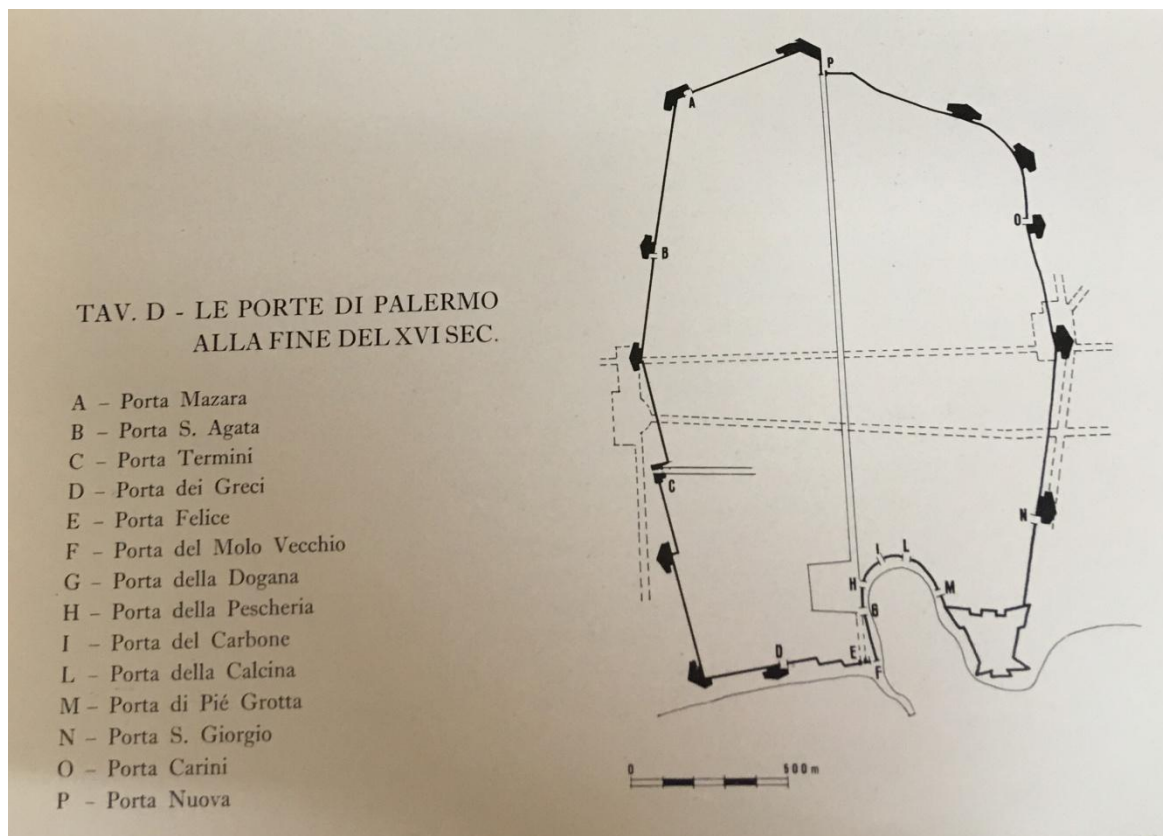
La “Porta”, l’elemento architettonico che identifica già nella città antica il “luogo”, simbolo del passaggio tra il noto e l’ignoto, il profano e il sacro, ma soprattutto segno di separazione e comunicazione tra due ambiti, da una parte l’intra-moenia da proteggere e dall’altra extra-moenia ignota ed ostile.

Le porte sono testimoni di eventi storici che non a caso scelgono un “luogo” specifico, “Porta Vicari” anche denominata “Porta Sant’Antonino” a Palermo ne è un chiaro esempio.

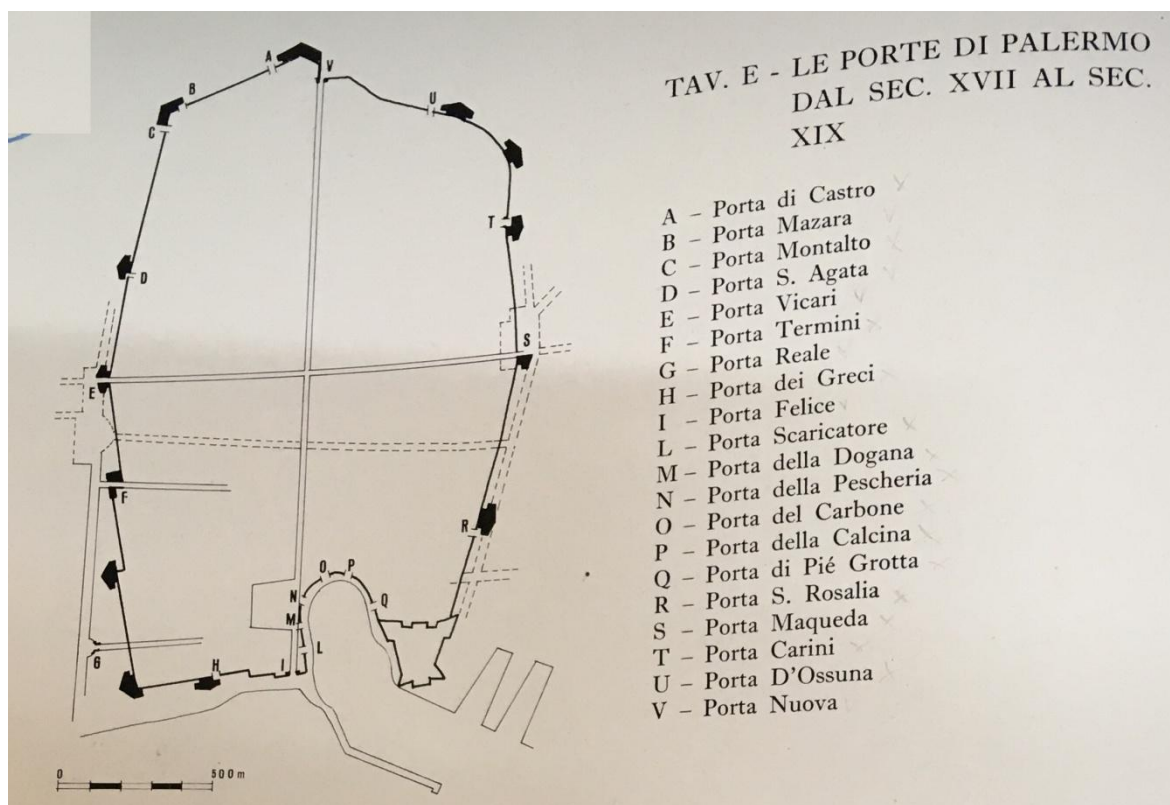
Ma è interessante analizzare un evento verificatosi in un ben specifico luogo di una città complessa come Palermo andando a conoscere e riconoscere anche i connotati urbanistici ed architettonici, ciò che quel luogo è stato ante evento da noi studiato, come si configurava in quel preciso momento storico e cosa quelle pareti o quell’assetto viario, nonché, la toponomastica testimoniano a noi oggi.

Sicuramente “le pietre di Palermo” sono cariche di fatti storici, e ne portano i segni nel loro continuo mutamento attraverso i secoli, che raccontano di una “Urbis” che quelle porte e mura le usa per difesa da ciò che d’ignoto c’è fuori, di difesa dallo straniero, ma che al contempo ha sempre avuto un’apertura all’accoglienza, una cultura capace di aprirsi al nuovo e di fondersi con esso. Una “Città tutto Porto” in fondo è questo. Una città che per la sua cultura del commercio non può che non essere aperta al dialogo, ed oggi le sue mura, le sue porte ne raccontano la Storia.

Dalla semplice fornice del periodo punico con arco a tutto sesto, all’arco acuto smussato arabo normanno, si vede la trasformazione nel periodo rinascimentale in cui le porte si forgiavano avvisate di arco di trionfo, per ritrovare, nei secoli successivi, quando le porte non avevano più scopo difensivo, degli elementi architettonici di carattere prettamente ornamentale. Nel settecento addirittura si assiste al rinnovamento di alcune di esse o al rifacimento totale, preferendo spesso l’assenza di ornamento.



**RIVISTA DI DIRITTO E STORIA**



Immagini tratte dal testo: Filizzola C., *Le Porte Di Palermo*, Palermo, Officine Grafiche I.R.E.S, 1973

Importante però rimane sempre lo scopo per il quale è stata costruita, quasi sempre racchiuso nella nomenclatura. Ciò è evidente per la maggior parte delle porte di Palermo nella cinta muraria attorno alla Cala. Infatti la loro denominazione (della dogana, del carbone, dello scaricatore del frumento, della calcina ecc...) indica chiaramente la funzione commerciale che si svolgeva.

Altre volte la denominazione indica invece lo scopo principale per il quale la porta era stata aperta, ad esempio di dare accesso al luogo cui essa era intitolata (Porta Carini, porta Termini ecc...)

Altro caso, però, Porta Vicari, che come altre, prende il nome da chi ne volle l'apertura. Denominata contemporaneamente anche Porta Sant'Antonio per la sua vicinanza alla Chiesa omonima eretta nel già qualche anno prima (1630) essa è strettamente connessa all'importanza storica di Porta Termini che ora analizzeremo. Il 27 Maggio con uno Stato borbonico in disfacimento, Garibaldi si presentava alle porte di Palermo a questo punto gli abitanti si convinsero che i garibaldini erano entrati in Palermo e la popolazione insorse; le campane iniziarono a suonare a

stormo. Nello stesso tempo una nave da guerra posta davanti alla via S. Antonino (odierna via Lincoln) cominciò a tirare per impedire l'accesso alla Porta Termini. Lo stesso punto era preso d'infilata dal tiro dei soldati presenti presso la Porta Sant'Antonino e dalla caserma posta nelle vicinanze. Gli attaccanti aspettavano quindi l'intervallo tra un tiro e l'altro della nave per attraversare il quadrivio posto dinnanzi alla porta. Per far passare il Generale si costruì una barricata di vari oggetti permettendo quindi l'ingresso di Garibaldi in città verso le quattro di mattina



Immagine tratta dal testo: Filizzola C., *Le Porte Di Palermo, Palermo*, Officine Grafiche I.R.E.S, 1973

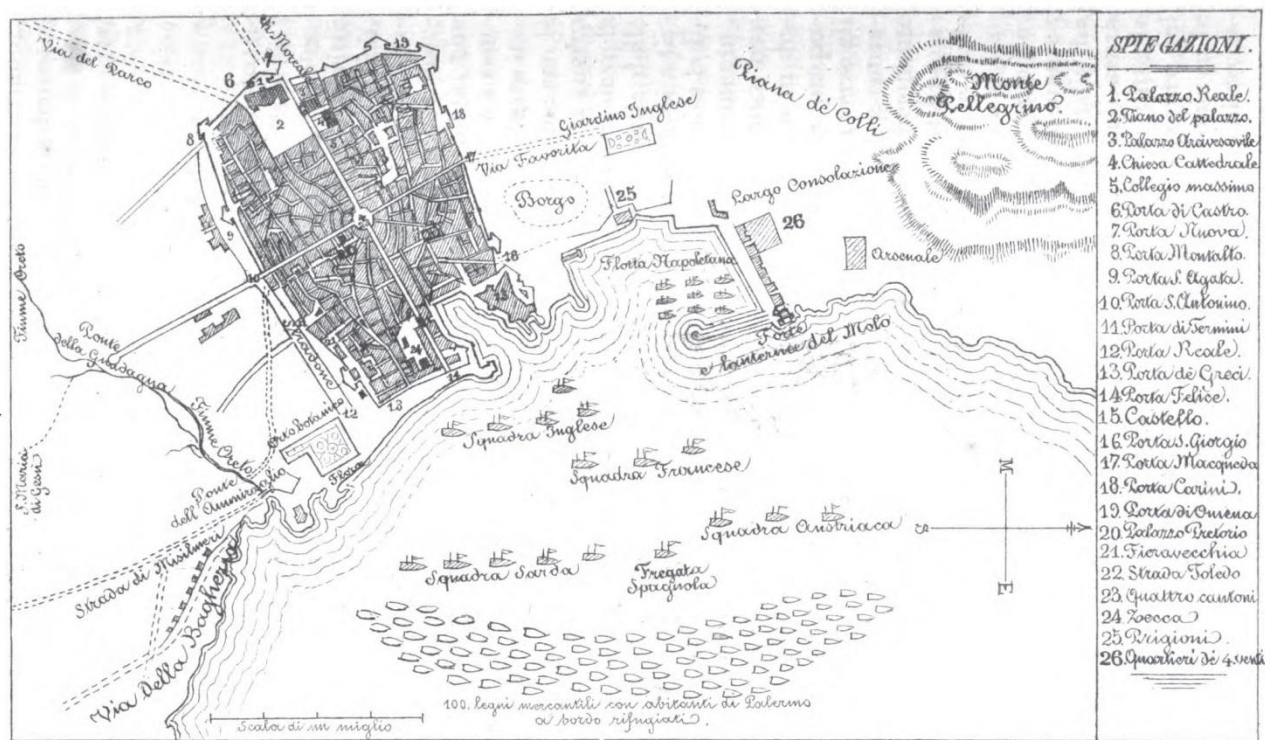
Tra le due porte , Sant'Antonino e Termini, quindi c'è un legame dal punto di vista storico urbanistico, la seconda infatti, costruita in seguito alla conquista normanna del 1072 così chiamata perché da essa partiva la strada per la città di Termini Imerese, venne ricostruita nel 1328, restaurata sia durante il Regno di Federico II che nel XVI, la porta subì violenti assalti che vennero eroicamente respinti. Nel 1688,



vi fu eretto l'oratorio della Compagnia della Pace, abbellita nel 1724, ma nel 1852 entrambi abbattuti dal Generale Carlo Filangieri, Principe di Satriano.

Era collocata a metà strada dell'attuale Via Lincoln, nella parte sud orientale delle antiche mura cittadine, e si collegava attraverso un ampio stradone al ponte dell'Ammiraglio.

Il 27 maggio 1860, Garibaldi e le sue truppe entrarono a Palermo proprio attraverso il varco che un tempo era la porta che ora dava il nome alla strada perpendicolare all'attuale Via Lincoln entro le mura a Via di Porta Termini e proprio in quell'occasione conquistarono la città. Quella strada, nominata Via del Palazzo Ajutamicristo, poi "strada di Porta di Termini", per l'esistenza dell'omonima porta, fu definitivamente intitolata a Garibaldi, dopo il suo vittorioso ingresso in città.



*Pianta di Palermo, e sue adiacenze (da' 27. a 30 maggio 1860)*

**RIVISTA**



Immagine tratta da: [wikipedia.org/wiki/Insurrezione\\_di\\_Palermo\\_\(1860\)](https://wikipedia.org/wiki/Insurrezione_di_Palermo_(1860))

### Porta Vicari denominata anche Porta Sant'Antonino

Fabbricata nel 1600, era stata aperta da un baluardo esistente ed era perciò formata da due prospetti, uno verso la città e l'altro verso l'esterno e tra i due ingressi vi era una volta lunga e spessa quanto il baluardo.

Fu così chiamata per D. Francesco del Bosco, Conte di Vicari, allora Pretore della città, benché si fosse pure deciso di chiamarla Manriquez, per D. Luisa Manriquez, moglie del Viceré Duca di Maqueda. È stata poi comunemente chiamata Porta Sant'Antonino per la sua vicinanza alla chiesa omonima.

Nell'anno 1637 D. Luigi Moncada, Duca di Montalto, Vicerè, ordinò la strada che va dalla suddetta porta fino al piano di Sant'Erasmo e in tal occasione fece riparare la volta ed in memoria vi fu collocato un marmo con una iscrizione.

Nel 1716 la porta, che era priva di ornamenti venne abbellita per ordine del Pretore Ferdinando Francesco Gravina, Principe di Palagonia, sul disegno di Andrea Palma, Architetto della città.

Anche Porta Vicari, quindi, in origine è stata costruita come semplice passaggio e solo successivamente era stata abbellita. Tali abbellimenti pur essendo stati fatti nel XVIII secolo, caratteri della cultura Manieristica. Lo schema dell'insieme era tra quelli usati nel Rinascimento. L'arco era iscritto in un ordine di due lesene contravvenzione terminate con un frontone curvilineo interrotto dove si inseriva elegantemente un'aquila di grande effetto plastico chiaroscurale. Le lesene apparentemente distanziate dal bugnato, mentre in effetti non lo erano, richiamano toni chiaroscurali che valorizzavano di più il bugnato stesso.

I contorni dell'interno del fornice era molto simile al fornice esterno di Porta Nuova e ti porta dei Greci, così pure il taglio del bugnato alle decorazioni fine a leggere. Evidentemente però se consideriamo che a progettare questi abbellimenti era stato Andrea Palma e che questi sarebbe stato autore pure della porta di Santa Rosalia, dobbiamo pensare che non fosse potuto esprimere liberamente in quanto vincolato dalla schema semplice in cui si era già dovuto adattare.

Porta Vicari nel 1860

La connotazione di Porta Vicari però, come si presentava agli occhi dei garibaldini, era quella che dopo la demolizione venne ricostruita nel 1789 al posto della porta esterna, infatti, venne costruita un'altra su progetto dell'Architetto del Senato di allora Pietro Ranieri. Questa nuova porta tutt'ora esistente è più larga della precedente e di stile neoclassico. Non più un'unica costruzione svolta, ma divisa in due parti, schema già applicato per Porta Felice, presenta una bellissima balaustra con eleganti colonnine con sotto un fregio di stile dorico. Il tutto sorretto da colonne dischi in stile e tuscanico. Per ogni lato vi è una fontana decorata con sculture allegoriche. Tali fontane erano in origine destinate alla porta Reale ma furono poi collocate in quella di Vicari. Come in tutte le porte costruite verso fine del XVIII secolo anche questa ha l'impostazione dei due piloni senza collegamento tra di loro. Impostazione resa possibile dalla perdita delle funzioni difensive e quindi non erano più necessari opere di fortificazione e chiusura. Porta Vicari è ispirata a porta Felice non solo nell'impostazione ma anche nella distribuzione degli elementi architettonici, cioè l'ordine architettonico del pilone è costituito da due colonne

molto aggettanti e tra queste inserito una nicchia con un sottostante fontana schema molto simile al prospetto esterno di Porta felice.



Ph. Mariangela Iovino - foto del Maggio 2018

**RIVISTA DI DIRITTO E STORIA**





Foto degli anni '70 tratta dal testo: Chirco A., *Palermo città ritrovata*, Ed. Flaccovio, 2005

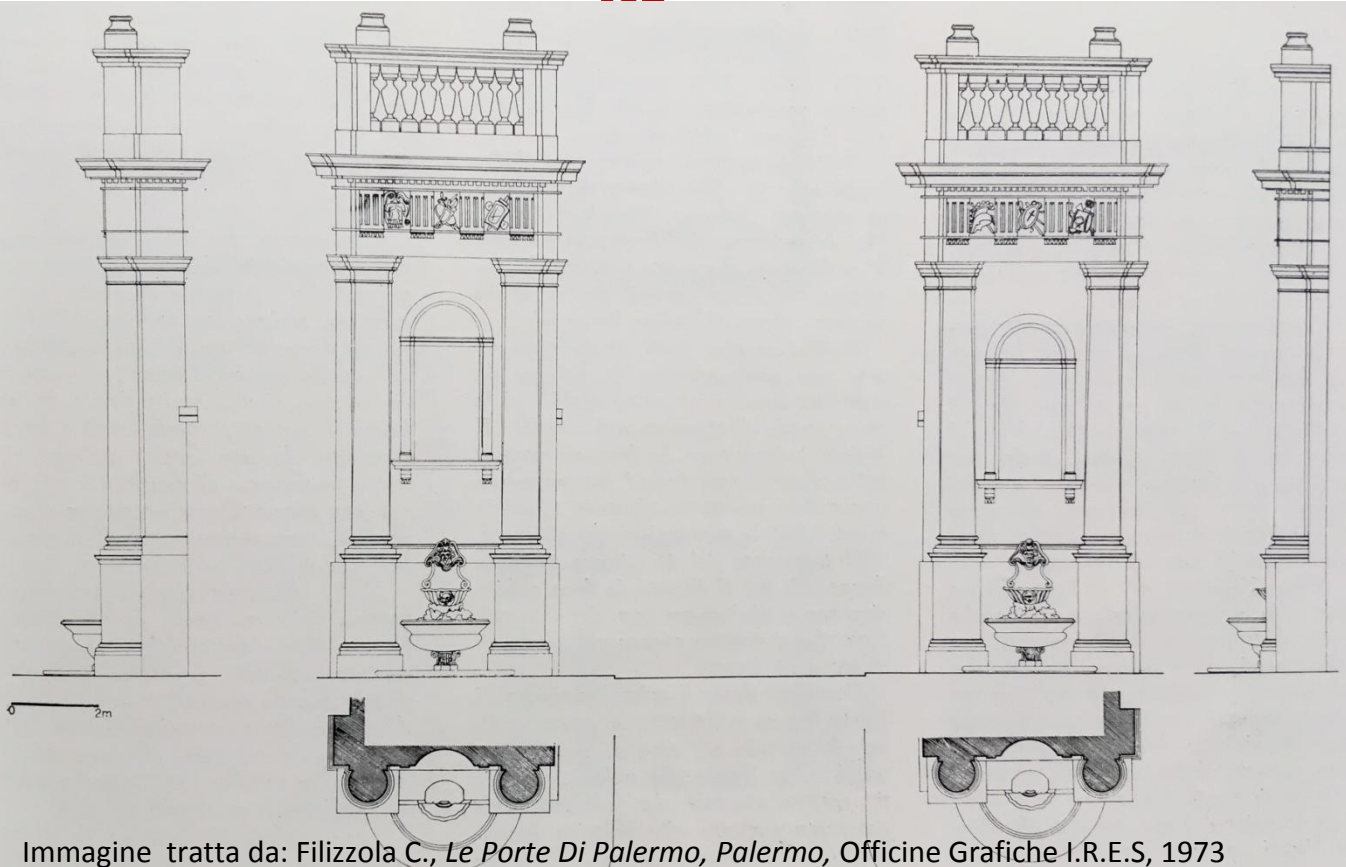
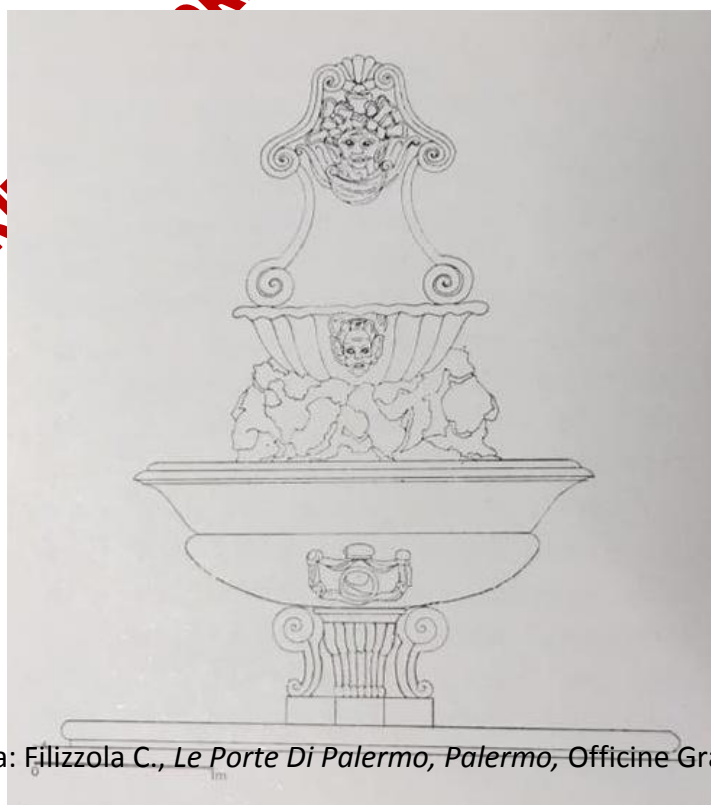


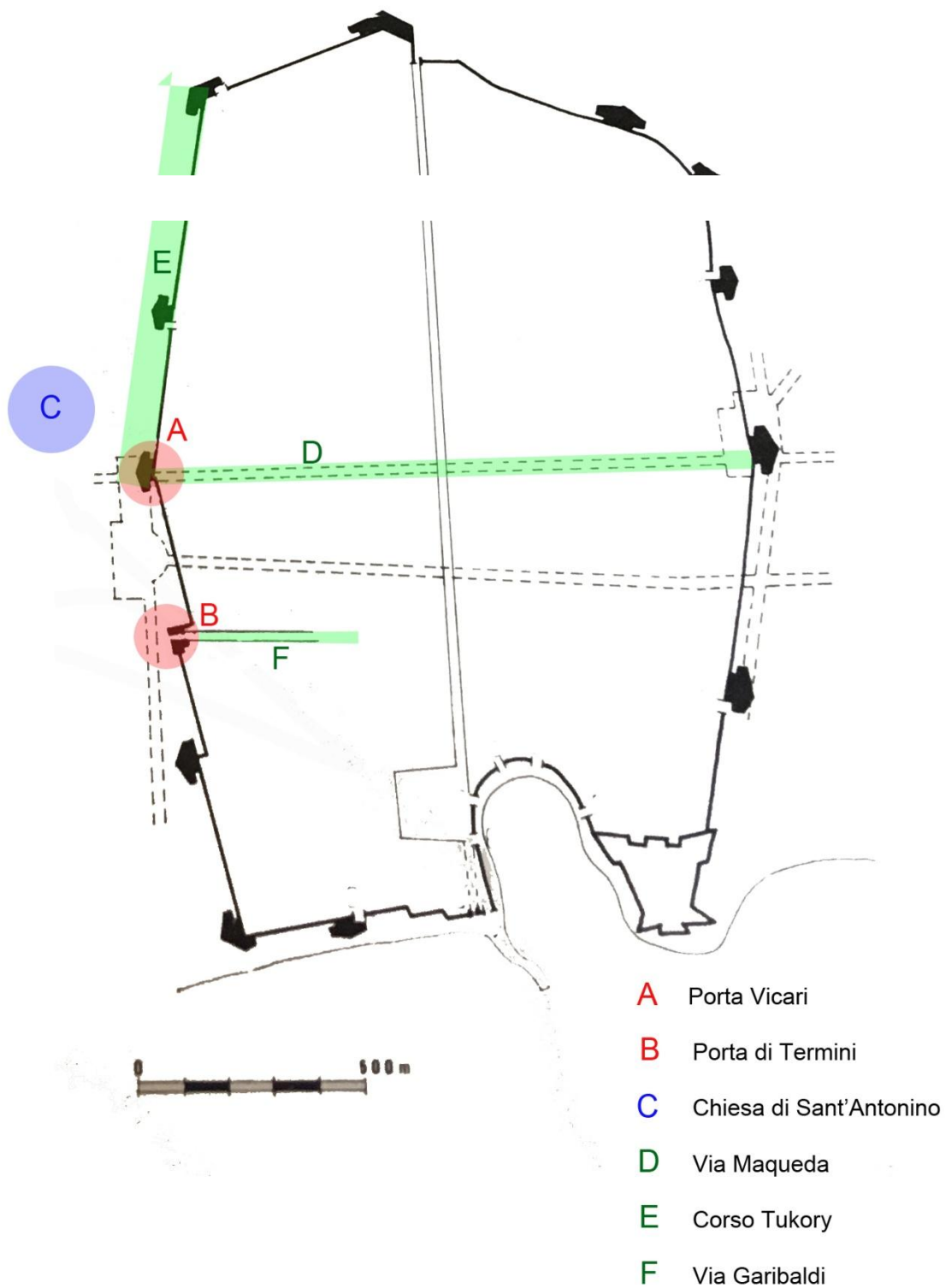
Immagine tratta da: Filizzola C., *Le Porte Di Palermo*, Palermo, Officine Grafiche I.R.E.S, 1973



Palermo: la memoria costruita, S. F. Flaccovio editore, Palermo 1982m



Immagini tratte da: Filizzola C., *Le Porte Di Palermo, Palermo*, Officine Grafiche I.R.E.S., 1973



Elaborato grafico di Mariangela Iovino sulla base del disegno tratto dal testo:

Filizzola C., *Le Porte Di Palermo*, Palermo, Officine Grafiche I.R.E.S., 1973

### Tukory e la toponomastica

Abbiamo parlato di toponomastica e di nomenclatura delle porte, da ricordare in fine che anche l'asse viario di Corso Tukory che poi diventa Via Lincoln nel tratto che arriva al mare, prende il nome da un noto Patriota.

Prende infatti il nome dall' Ufficiale ungherese Lajos Tüköry de Algyes, nato a Körösladány il 9 settembre 1830 e morto a Palermo il 6 giugno 1860. Sin dalla giovane età Tüköry si distinse in patria per la sua attitudine da combattente e prese parte a numerose azioni militari. Arrivò in Italia nel 1859, arruolandosi tra i "Cacciatori delle Alpi", combattendo nelle battaglie di Varese e Como. Il 5 maggio 1860 partì da Quarto insieme ai mille con il titolo di maggiore. Il 27 maggio, durante l'attacco a Palermo, Tüköry fu colpito ad un ginocchio nei pressi del Ponte dell'Ammiraglio e fu trasportato in via del Bosco, a casa dei Tommaso Oneto, principe di San Lorenzo. Nonostante l'amputazione della gamba la cancrena si sviluppò ugualmente e lo spense in pochi giorni. Si dice che fu lo stesso Giuseppe Garibaldi a pronunciare il suo elogio funebre. La sua salma fu inizialmente seppellita nella chiesa di Sant'Antonino, poi nel chiostro di San Domenico, fino a quando, nel 1933, fu seppellito definitivamente nel Pantheon di San Domenico, dove gli è stato dedicato un monumento ad opera dell'architetto Antonio Zanca.

La storia di questo patriota ungherese che ha dato la sua vita per la liberazione di Palermo ha reso questo personaggio molto apprezzato già tra i cittadini dell'epoca. È commemorato con una lapide posta nel palazzo del principe di San Lorenzo in cui morì, ed una che si trova fuori dalla caserma Tüköry, in Corso Calatafimi, inoltre, un monumento in bronzo è stato eretto in suo onore a Piazza Marina.

\*Docente di Discipline Artistiche nell'Istituto d'Arte di Bagheria (Palermo) e docente a contratto nell'Accademia di Belle Arti di Agrigento



BIBLIOGRAFIA

Cancila O., Palermo, Ed. Laterza, 2009

Cassata G., Costantino G., *Le Porte Di Palermo attraverso i Secoli*, Epos , 1981

Chirco A., Palermo città ritrovata, Ed. Flaccovio, 2005

La Duca R., La città perduta: cronache palermitane di ieri e di oggi, Edizioni Scientifiche Italiane 1976

Filizzola C., *Le Porte Di Palermo, Palermo*, Officine Grafiche I.R.E.S, 1973

*Palermo: la memoria costruita*, S. F. Flaccovio editore, Palermo 1982m

Sitografia :

[https://it.wikipedia.org/wiki/Insurrezione\\_di\\_Palermo\\_\(1860\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Insurrezione_di_Palermo_(1860))

**IONALE DEL RISORGIMENTO**